

VICENTINI NEL MONDO

numero **4**
ANNO 55
2007

9^a FESTA ITINERANTE DELL'EMIGRANTE
Tezze Sul Brenta



*Domenica
29
luglio
2007*

TEZZE 2007

TORNANO GLI EMIGRANTI

Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo
Direzione, Redazione, Amministrazione
Corso Fogazzaro, 18 - 36100 Vicenza
Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124
E-mail: info@entevicentini.it <http://www.entevicentini.it>
Tiratura copie n. 10.800
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CNS Vicenza
Poste Italiane - PP - Economy - Aut. n. SMA NE/VI/137/2007
du 27/06/2007

In copertina: Locandina 9^a festa itinerante
Postalizzato Luglio 2007

UN APPELLO PER IL NOSTRO VICENTINI NEL MONDO

È un numero, questo, di *Vicentini nel mondo*, imperniato sulla grande Festa di Tezze, di cui diamo ampia notizia in questa pagina e nelle pagine seguenti tramite i saluti dei sindaci dei Comuni che hanno collaborato per questa nona edizione all'organizzazione di un avvenimento molto sentito nel mondo dell'emigrazione e che costituiscono l'area di riferimento per il 2007 di emigrati ed ex emigrati originari di questa vasta zona che da Sandrigo si allunga fino a Rosà e a Rossano.

Anche questa volta, come ormai da 55 anni a questa parte, il nostro e vostro periodico, torna a portarvi notizie vicentine, torna nelle vostre case, torna a compiere la missione per la quale è nato e che resta tuttora valida, utile, importante, di unire vicentini vicini e lontani, di farci sentire una sola famiglia legata da valori e sentimenti che non passano.

Nel tempo *Vicentini nel mondo* è cresciuto, è cambiato, si è adeguato alle nuove esigenze, alle nuove richieste che giungevano da un mondo dell'emigrazione nel frattempo anch'esso cambiato profondamente per l'inesorabile tramonto delle vecchie generazioni e per il fluire della nuove, per il sopraggiungere dei giovani, dei figli, dei nipoti, dei pronipoti degli emigranti dei decenni scorsi, dei pionieri che aprirono tante strade di lavoro e spesso di successo in Europa, nelle Americhe, in Australia, in Sudafrica. C'erano da interpretare nuove dinamiche e *Vicentini nel mondo* lo ha fatto, senza mai però perdere l'ispirazione e le finalità con cui i fondatori lo vollero oltre mezzo secolo fa. E senza, neppure, chiedere mai. A differenza di altri fogli di emigrazione, il nostro periodico è arrivato gratuitamente nelle cassette postali di chi lo richiedeva, in Italia e all'estero. Offerte sono state sollecitate con discrezione e sono giunte anche gradite, ma non sono state mai imposte.

Ora però siamo a un bivio. Il nostro Ente non ha più avuto confermata la qualifica di onlus, per cui le spese postali di spedizione che prima erano ridotte e accettabili, adesso diventano esorbitanti e praticamente impossibili da sopportare con un bilancio come quello dell'Ente terribilmente risicato e che già fino ad oggi è impegnato in gran parte proprio per coprire le spese del nostro e vostro periodico.

Siamo, quindi, cari lettori, dinanzi a una scelta decisiva. Con i costi attuali e le entrate attuali, potremo andare avanti ancora qualche numero, ma poi per forza di cose saremo costretti a ridurre le nostre uscite, portando i 9 numeri di oggi a 4, al massimo a 5. Sarà un sacrificio obbligato, perché non appaiono alternative realistiche. A meno che non vi mobilitiate tutti voi. Nel senso che chi ama, vuole e legge *Vicentini nel mondo*, sottoscriva anche un abbonamento annuale, come fanno, ripeto, da anni i lettori di altri giornali dell'emigrazione. Un abbonamento neppure tanto costoso, solo 10 euro all'anno, ma determinante per consentirci di continuare ad arrivare regolarmente nelle vostre case come oggi, con la stessa periodicità, come messaggeri della nostra e vostra vicentinità, come testimoni e tutori delle comuni radici.

Se, cari lettori, vi chiediamo questo impegno con un appello che parte dal cuore, è perché davvero non ci sono altre vie d'uscita per continuare una preziosa opera di informazione e di collegamento che unisce idealmente gli emigrati di ieri ai loro eredi di oggi, e per salvare un patrimonio di memorie, di cultura, di vita migratoria che appartiene a tutti voi e noi. E ora, cari lettori, attendiamo con fiducia la vostra risposta.

FRANCO PEPE

La 9ª edizione della Festa itinerante

TEZZE 2007 TORNANO GLI EMIGRANTI

In prima fila Bressanvido, Cassola, Nove, Pozzoleone, Rosà, Rossano, Sandrigo, Schiavon

La poesia della lontananza, il luogo della gioventù, il paradiso perduto che quando ci pensi inumidisce gli occhi. A questo grumo di affetti che rappresenta il paese del cuore ha pensato l'Ente Vicentini quando ha inventato la Festa provinciale dell'emigrante.

Una sorta di convention per far respirare l'aria di casa, per dire grazie a tutti quei vicentini che all'emigrazione hanno dedicato l'esistenza, a coloro che per un destino ormai scritto e accettato non potranno più realizzare il sogno di rivedere cieli e volti familiari, e a coloro i quali sono invece ritornati ma che portano intatta tatuata sulla pelle un'esperienza che ha segnato la vita. Anche quest'anno, dunque, la Festa itinerante dell'emigrante riproporrà, attraverso momenti significativi e già collaudati negli anni scorsi, il significato più profondo che l'Ente Vicentini vuole assegnare a questo raduno annuale di emigrati ed ex emigrati. Sede prescelta per questa nona edizione in programma il 29 luglio è Tezze sul Brenta, capofila di altri 8 Comuni della zona: Bressanvido, Cassola, Nove, Pozzoleone, Rosà, Rossano, Sandrigo e Schiavon. I partecipanti verranno accolti al Centro anziani di via don Belluzzo nei pressi della Chiesa parrocchiale. Alle 10,30 la sfilata del corteo per le vie di Tezze, con la banda musicale, i gonfaloni dei Comuni, i sindaci con la fascia tricolore, le autorità, le rappresentanze di associazioni, enti ed emigranti, la deposizione di una corona di fiori al Monumento dei Caduti. Alle 11 la messa concelebrata da padre Sergio Olivo Geremia superiore generale degli Scalabrini di Bassano, da padre Angelo Cerantola da 50 anni missionario in Brasile e da don Domenico Zordan parroco di Tezze. Alle 12,15, in un capannone appositamente allestito, il saluto del presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero e delle altre autorità presenti. Seguirà il pranzo, la consegna delle stampe agli emigranti, e un intrattenimento musicale con il duo vocale Matrix.

“Questa è una Festa – spiega Sbalchiero – che mantiene tutte le ragioni che 9 anni fa hanno portato ad istituirli. È dedicata a coloro che nel tempo sono stati costretti a lasciare la terra in cui sono nati ma che al paese delle radici e degli affetti più veri hanno continuato a restare legati con un attaccamento straordinario e con un sentimento molto più forte spesso di chi più fortunato è potuto restare in patria. C'è il desiderio, almeno una volta all'anno, di rendere omaggio e testimonianza, con una festa semplice che ha il sapore della famiglia che si riunisce, a chi con una scelta di sacrificio e con il proprio lavoro ha aiutato la terra di origine a crescere e a prosperare, a chi con le proprie rinunce e con il proprio servizio ha saputo donare molto alla sua provincia. Sì, è una festa che vuole essere un tributo di gratitudine e di riconoscimento per chi merita il nostro plauso, la nostra ammirazione e il nostro affetto, per tanta gente che ha sempre difeso a oltranza il proprio grande amore per Vicenza”.

E, allora, buona festa a tutti.

F. P.

SALUTI DEI SINDACI

Testimoni di cultura e ambasciatori di vicentinità

Cari Vicentini emigranti, sono lieto di poterVi scrivere queste due righe per invitarvi alla tradizionale festa dei "Vicentini nel mondo" che quest'anno sono onorato di ospitare nel Comune che rappresento.

L'Italia è riconoscente ai connazionali che in ogni continente con il loro lavoro e sacrificio hanno contribuito al civile processo di crescita di ogni paese nel mondo pur mantenendosi fedeli alle loro radici.

Mi rivolgo soprattutto ai giovani nell'invitarvi qui nel vostro paese d'origine e soprattutto a Tezze sul Brenta in occasione di questo appuntamento annuale che tanto ci è caro. I giovani, oltre ad essere viva risorsa del futuro sono la nostra futura memoria che ci permetterà di non dimenticare che gli Italiani nel mondo possono e devono continuare a costruire una grande risorsa economica, culturale e sociale sia per l'Italia stessa che per i paesi che li hanno accolti.

Questa festa vuol essere un omaggio a voi Vicentini residenti all'estero, testimoni della nostra cultura ed ambasciatori di italianità nel mondo.

Vi aspettiamo numerosi per far conoscere anche ai giovani della nostra comunità attraverso quali terre e quali eventi sia passata la nostra storia.

On. LUCIANO LAGO - Sindaco



SALUTI DEI SINDACI

“Hanno sempre portato progresso, civiltà, ordine”

Nella mia qualità di sindaco di un Comune veneto, ho avuto l'opportunità di viaggiare sia in Argentina che in Australia per incontrare rappresentanti degli emigrati veneti in quelle lontane terre.

Anche se la mia permanenza in quei luoghi fu necessariamente breve, essa fu sufficiente per potere rendermi conto di quanto quelle genti, emigrate ormai da svariati decenni e, in parecchi casi, anche i loro figli o nipoti, sentissero ancora un attaccamento alle loro radici venete e venissero incontro con affetto a coloro, come me, che fungessero da 'ambasciatori del Veneto' presso di loro.

Si trattò quindi di un'esperienza viva e quasi commovente: genti costrette all'emigrazione perché confrontate con la miseria come conseguenza di circostanze storiche avverse (tanto per intenderci: guerre perdute, nel 1866 e nel 1945), non solo non rinnegavano le proprie origini ma guardavano verso di esse con grande malinconia e ci tenevano molto a mantenere i legami culturali e affettivi con le medesime. Le loro aspettative non vanno deluse: in tempi come questi,

che sono di tracollo demografico, gli emigrati veneti e i loro figli o nipoti potrebbero rappresentare un serbatoio biologico sempre valido se essi dovessero decidere di tornare alla loro ancestrale patria veneta.

Le straordinarie capacità lavorative e pionieristiche dei veneti furono messe a profitto già dai lungimiranti Asburgo e perfino dal governo russo degli Zar per la costruzione della ferrovia transiberiana; e più tardi per la bonifica delle Paludi Pontine. Dove ci furono veneti ci fu sempre miglioramento, civiltà, ordine, cultura. Mai i veneti emigrarono per esercitare il parassitismo; ne mai lo fecero da avventurieri che 'andavano a cercare fortuna oltremare': l'emigrazione veneta – comunque posteriore al 1866: non è vero che i veneti siano per vocazione o per natura un 'popolo di emigranti' – ebbe sempre come causa circostanze storiche specifiche.

AMPELIA BERTO - Sindaco



SALUTI DEI SINDACI

“Diffondono a ogni latitudine l’eco del nostro territorio”

È un vero piacere per me come sindaco di Cassola e come vicentino, porgere i saluti dell’intera comunità che rappresento ai tanti vicentini sparsi nel mondo.

Un saluto che vuole essere quasi un doveroso ringraziamento a quanti oggi, come nel passato, tengono alto il nome del nostro territorio, diffondendone l’eco ad ogni latitudine.

So bene quanto per chi è costretto a vivere lontano dal proprio paese d’origine sia importante mantenersi ben radicati alle proprie origini.

Penso ai tanti cittadini di Cassola che hanno lasciato il loro paese per scelta o per necessità, tenendo comunque vivo nel cuore il ricordo della propria terra.

A loro voglio far sapere che l’amministrazione di Cassola, ma anche la comunità che tutti noi rappresentiamo, gli è sempre vicina.

Lo dimostra la scelta di riservare ai tanti cassolessi sparsi nel mondo un’apposita rubrica di contatti e saluti, nel nostro notiziario comunale. Approfitto, anzi, di questo

spazio datomi dall’Associazione per ricordare che tutti i cassolessi residenti all’estero possono scrivere una mail o i loro saluti all’indirizzo: uffstampa.cassola@tiscali.it

In conclusione, torno ancora a porgere a tutti Voi i miei più sentiti saluti e quelli dell’amministrazione di Cassola, riservando un “grazie” particolare all’Associazione Vicentini nel Mondo per quanto, da anni, sta facendo per far sentire i nostri concittadini sempre a casa, ovunque essi si trovino a vivere.

ANTONIO PASINATO - Sindaco

CASSOLA



SALUTI DEI SINDACI

“Sono stato nel Rio Grande ho trovato un altro Veneto”

Nel mese di febbraio di quest'anno ho avuto l'opportunità di visitare il Brasile del sud, negli stati di Rio Grande do Sul e Santa Caterina: un'esperienza unica, emozionante, indimenticabile.

Oltre a me e al Sindaco di Nove, Manuele Bozzetto, la comitiva era composta da Oscar De Bona, Assessore ai Flussi Migratori della Regione Veneto, Natale Baron, Vicesindaco di Borso del Grappa (TV), Lucio Cellotto, imprenditore zootecnico di Borso del Grappa.

La permanenza di una decina di giorni ci ha dato modo di visitare con un programma molto intenso molte città: Carlos Barbosa, Bento Gonçalves, Nova Padua, Porto Alegre, Flores da Cunha, Chapecò, Erechim ed un'altra ventina di cittadine; fondamentale nell'organizzazione di questa trasferta l'apporto di Marcia Lang, direttore della Divisione Affari Internazionali del Governo dello Stato di Rio Grande do Sul e di Neusa Zoldan Spagnol dell'Agenzia Consolare d'Italia a Bento Gonçalves.

Ho avuto modo di vedere e toccare con mano tutto ciò che la nostra comunità più povera partita ricca solo di tanta speranza, è riuscita a portare in Brasile alla fine del 1800, trovandovi distese di foresta a perdita d'occhio da bonificare per essere resa coltivabile. Oggi i nostri veneti sono radicati ovunque a livello sociale, economico, finanziario, politico, culturale, associativo, imprenditoriale: aziende, comuni, associazioni, autorità di qualsiasi ente portano nomi veneti o hanno radici venete; seppur in terra straniera ho avuto per tutto questo viaggio la sensazione di essere a casa mia, di essere nella mia Vicenza. Oggi sono ancora più orgoglioso di essere Novese, Vicentino e Veneto e di aver rappresentato la mia comunità in tappe molto importanti di questa nostra trasferta.

Da subito un appuntamento fondamentale: il gemellaggio tra il Comune di Santa Tereza e i nostri amici di S. Biagio di Callalta(TV) capitanati dal Sindaco Manuela Fiorotto, evento al quale era presente, oltre alle tantissime autorità ed associazioni di emigranti, il Coro Valcavasia che ha reso ancora più emozionante questo momento rievocando nel loro canto le radici venete di tantissimi

residenti di Santa Tereza e di tanti altri comuni brasiliani che già si sono gemellati con comuni veneti. In questo senso sono state fissate le premesse per il gemellaggio tra il Comuni di Nove e Carlos Barbosa che avverrà alla fine di novembre 2007.

La visita ufficiale con Nelson Proenca, Assessore allo Sviluppo e Relazioni Internazionali dello Stato di Rio Grande do Sul, ha determinato grande entusiasmo e particolare interesse per le proposte fatte da me e da Oscar De Bona in merito ai rapporti economici, culturali, storici che dopo ben 131 anni dalla prima migrazione caratterizzano quotidianamente le popolazioni di questo stato. Ancor oggi una delle lingue più usate è il “talian” che in pratica è il nostro dialetto veneto, così come lo parlavano i nostri nonni.

Il momento ufficiale più importante è stato sicuramente l'insediamento del 13° Comitato Mondiale dei Veneti nel Mondo, insediatosi a Bento Gonçalves ai primi di marzo, al quale è seguita la nomina del Presidente di questo Ente, nella persona del Dr. Luiz Carlos Piazzetta che avevo già conosciuto ed apprezzato, con la convinzione che certamente raggiungerà gli obiettivi e soddisferà le richieste dei nostri vicentini e veneti nello stato di Rio Grande do Sul. Già il vicino Stato di Santa Caterina, nel quale è insediato il 12° Comitato, ha avuto modo di concretizzare progetti di interscambio culturale con il Veneto legati alla storia, alla lingua, alle tradizioni, ai canti, al folklore ed a tutto ciò che mantiene immutato da più di un secolo il legame tra queste due terre; ne è la prova il finanziamento stanziato dalla Regione Veneto a fine 2006 per un progetto di interscambio formativo nel settore ceramico che coinvolgerà il territorio novese, da sempre riconosciuto da tre secoli come centro di eccellenza nella storia della produzione ceramica italiana.

In Rio Grande do Sul ho trovato un altro Veneto. Un Veneto fatto di tre milioni e mezzo di persone, figli di emigranti, con l'orgoglio di essere e sentirsi sempre veneti a tutti gli effetti.

CLAUDIO GHELLER - Vice Sindaco



SALUTI DEI SINDACI

“Spero che tutti si sentano come a casa propria”

A nome mio e dell'amministrazione comunale di Pozzoleone un cordiale benvenuto a tutti gli Emigranti vicentini ritornati nel territorio d'origine in occasione della 9ª Festa Itinerante dell'Emigrante.

Coloro che non hanno avuto modo di tornare a fare visita a Vicenza in questi ultimi anni probabilmente troveranno una realtà diversa da quella che avevano lasciato alla loro partenza; nonostante ciò mi auguro comunque che in questa occasione ognuno possa sentirsi come “a casa sua”.

Nel ringraziare quindi coloro che hanno permesso lo svolgimento di questa iniziativa auguro a tutti gli Emigranti vicentini una felice permanenza.

EGIDIO CECCONELLO - Sindaco



SALUTI DEI SINDACI

“Una risorsa umana preziosa per i paesi che li hanno accolti”

Rosà, oggi conta poco meno di 13.500 abitanti, tra i quali troviamo più di mille tra comunitari ed extracomunitari provenienti dalle più disparate parti del mondo.

È sempre stato uno dei paesi più popolosi del circondario di Bassano del Grappa ma, come tanti altri del Veneto, a partire dagli anni a cavallo del 1900 e fino alla fine degli anni '50 ha subito il fenomeno dell'emigrazione: tanti e tanti giovani che partivano, alla ricerca di lavoro e fortuna, per paesi vicini e lontani.

Francia, Belgio, Germania, Svizzera, Canada, Australia, Brasile, Argentina, Venezuela, Stati Uniti e Canada divennero nomi conosciuti ai genitori e parenti che restavano.

Il bastimento è stato il mezzo principale che ha permesso questo esodo; migrazione che ha cambiato la vita ad intere famiglie, che ha spopolato le campagne e contribuito alla nascita e allo sviluppo di nuovi paesi.

All'inizio partivano i più audaci, quelli più disperati, ma poi, chiamati a questi, anche le fidanzate, i fratelli minori, gli amici, i paesani ed infine anche i religiosi.

Ogni famiglia di Rosà ha qualche parente all'estero tanto che all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (A.I.R.E.)

del comune risultano 970 iscritti di cui 146 minori di età e 824 sono gli iscritti nelle liste elettorali.

Il paese maggiormente rappresentato risulta essere il Brasile in quanto negli ultimi anni si è avuto un notevole incremento delle richieste di riconoscimento della cittadinanza italiana e quindi di iscrizione all'Aire da parte dei brasiliani discendenti di italiani ivi emigrati tanti e tanti anni fa.

Paesi in cui il numero di rosatesi è in calo risultano invece essere quelli di lingua inglese in quanto la locale legislazione non consente loro il mantenimento della doppia cittadinanza e quindi hanno l'obbligo di scegliere quella del paese in cui vivono.

Sono pertanto grata all'Ente Vicentini nel Mondo che mi offre l'opportunità di aprire un dialogo con i nostri emigranti un po' in tutto il mondo, perché siano sempre orgogliosi delle loro origini e testimoni dei valori della nostra civiltà veneta, così solidi da farli diventare una risorsa umana preziosa per i paesi che li hanno accolti, con l'augurio che l'emigrazione diventi una scelta, non più obbligata.

MANUELA LANZARIN - Sindaco



SALUTI DEI SINDACI

“Hanno tenuto alto il nome del proprio paese”

Di nuovo un saluto cordiale ed affettuoso, cari amici emigranti, emigrati, o rientrati in patria, per i quali nutro, come sicuramente chiunque abbia vissuto una realtà analoga, grande rispetto ed ammirazione.

Avendo avuto la fortuna di poter vivere sempre nel mio paese natio, forse posso comprendere con molti limiti gli infiniti problemi che si sono trovati a vivere tutti i migranti, sradicati con infinita violenza fisica, psicologica ed emotiva dalla propria quotidianità e dalla rassicurante realtà familiare e sociale della propria terra d'origine, cui, comunque, sono rimasti profondamente legati nel loro animo e che mai ha smesso di esercitare un fascino ed un richiamo difficili da ignorare.

Onore al merito a chi, in terra straniera, ha tenuto alto il nome del proprio paese, con il proprio lavoro magari umile, ma necessario, dimostrando la tipica operosità del nostro Veneto, la sua fantasia, la sua inventiva, la sua determinazione.

Ed onore al merito a chi ha rivendicato l'orgoglio di essere italiano, il mio stesso orgoglio!

Grazie all'Ente Vicentini nel Mondo che riesce ogni anno, con coerenza ed encomiabile sensibilità, a creare un evento che, nella doverosa ricapitolazione della nostra storia, serve non solo a ricordarci quali difficili condizioni sociali determinarono la sua nascita, ma altresì quale importanza umana e solidale esso ebbe nell'istituire un legame vitale tra la terra natia e quanti avevano dovuto lasciarla, spingendosi nelle più lontane latitudini.

GILBERTO TREVISAN - Sindaco



SALUTI DEI SINDACI

“Grazie perché non avete dimenticato le nostre radici”

La IX Festa Itinerante dell'Emigrante promossa dall'Ente Vicentini nel Mondo ci dà l'occasione per esprimere il saluto affettuoso dell'Amministrazione Comunale di Sandrigo a tutti gli emigranti ed in particolare ai nostri concittadini che vivono all'estero.

A tutti Voi il nostro grazie per aver fatto conoscere nel mondo, con orgoglio e dignità, la storia e la cultura del popolo Italiano, Veneto e Vicentino.

Grazie per la storia che avete scritto con sacrificio e duro lavoro, lontani da casa e dalla famiglia.

Grazie per non aver dimenticato le vostre radici.

La Comunità Vicentina non Vi ha dimenticato, consapevole del contributo dato alla promozione della cultura Veneta e Vicentina nel mondo, ma soprattutto consapevole di come avete contribuito alla crescita civile e sociale dei luoghi dove vi siete stabiliti. Conosciamo attraverso i racconti degli emigranti la sofferenza e le rinunce patite, le difficoltà dell'accoglienza e dell'integrazione, ma anche la forza di volontà, il senso di responsabilità e l'abnegazione con le quali Vi siete fatti strada, conseguendo traguardi significativi in molti settori.

Oggi conosciamo anche qui le difficoltà dell'accoglienza e dell'integrazione, soprattutto quando si chiede di anteporre i diritti ai doveri e si chiede a noi di rinunciare a storia, tradizioni e fede.

La consapevolezza che noi Italiani, per primi, siamo stati emigranti alla ricerca di opportunità di vita migliori, pro-

muova uno stile di accoglienza e di solidarietà nelle nostre Comunità, ma, sul Vostro esempio, sia anche un monito a riconoscere e conservare nel tempo le nostre radici, la nostra storia, la nostra identità.

In questa gioiosa giornata il nostro caloroso bentornato a chi ha potuto rientrare in Italia e il nostro augurio a chi lo farà in futuro.

A tutti rivolgiamo il nostro invito a visitare Sandrigo: un paese di campagna che nel tempo ha conosciuto un importante e qualificato sviluppo urbanistico e industriale, mantenendo però le tradizioni locali e l'impronta originaria. Piazze, monumenti e dimore storiche hanno conservato la struttura originaria: gli inevitabili interventi di ristrutturazione e restauro non ne hanno compromesso l'originalità, ma si sono limitati a preservarne la bellezza architettonica, assicurandola anche per le generazioni future. La campagna si conserva in qualità e quantità, sono state salvate dallo sviluppo urbanistico le fasce verdi più belle e più originali, conservandone la disposizione tradizionale.

Rimane un desiderio a Sandrigo: sentire i racconti degli emigranti, magari nel dialetto stretto di un tempo che purtroppo qui si sta dimenticando. Perché da tali storie possiamo imparare e conoscerci meglio.

Con i migliori auguri.

BARBARA TRENTO - Sindaco



SALUTI DEI SINDACI**“Un nuovo modo di sentirci vicini ai nostri emigrati”**

Carissimi concittadini emigrati, colgo volentieri questa occasione per inviare a tutti voi il più cordiale saluto, per conto anche dell'Amministrazione Comunale e di tutta la Comunità di Schiavon.

Abbiamo concretizzato, in questi anni, il gemellaggio con Monte Belo do Sul, situato nel Rio Grande do Sul (Brasile Meridionale) e questa iniziativa ci ha permesso di approfondire la conoscenza della storia della nostra emigrazione, soprattutto di quella di fine ottocento, che ha radicato da questa terra moltissime famiglie, portandole in giro per il mondo, con prevalenza nell'America Meridionale.

Si è creato a Schiavon, in questi anni, un nuovo modo di sentirsi vicini ai nostri emigrati: abbiamo cercato di allacciare nuovi rapporti e di intensificare quelli esistenti e così un numero consistente di cittadini di Schiavon ha avuto la opportunità di prendere direttamente contatto con le famiglie di emigrati, soprattutto in America Latina, riportando una esperienza emotiva forte e straordinaria. Abbiamo scoperto l'evoluzione storica di alcune nostre

famiglie che, nell'arco di un secolo, sono diventate molto numerose e importanti, specialmente in Brasile, come i Tullio nello Stato di Paraná e i Barbieri, i Rossi, i Bernardi, nel Rio Grande do Sul, i Perdoncin e i Pigato in Uruguay.

Seguiamo con molta attenzione e interesse la situazione del nostro A.I.R.E. (Albo degli Italiani Residenti all'Estero), che si incrementa continuamente con la iscrizione di nuovi cittadini, molti dei quali di giovane età.

Abbiamo creato anche l'Associazione “Merica Merica”, che ha lo scopo preciso, al di là degli avvicendamenti politico/amministrativi, di garantire continuità al rapporto con il nostro mondo dell'emigrazione. L'Associazione ha già un sito internet:

www Merica Merica.it

Siamo a vostra disposizione con il cuore aperto: le vostre lettere, le e-mail, qualsiasi occasione per creare nuovi contatti sono estremamente gradite. Un cordiale saluto a tutti con la speranza di poterci anche incontrare.

ANTONIO BIANCHI - Sindaco



VICENZA, CUORE DEI B

Le suorine di Muremera cantano e ballano nella chiesa di Lisiera per ringraziare gli artefici di un miracolo, la costruzione in appena un anno di un villaggio di case per i bambini abbandonati. Don Emanuele, Rosy e Martino Prando, i volontari del gruppo missionario "Guardare oltre", e gli ascoltatori di Radio Oreb hanno realizzato una catena che ha acceso un pezzo di Africa derelitta e dimenticata. Ma ora bisogna proseguire l'opera. E ci sono altri progetti per portare la corrente elettrica, per mettere su un dispensario sanitario.

Le suorine nere cantano e ballano. Suor Odette batte le mani. Suor Maria Goretti sfiora con le dita leggere un tamburo giunto dal suo paese bello come un bimbo appena nato, povero come un uomo sfruttato e abbandonato, sofferente come un malato che non guarisce mai.

La chiesa di Lisiera con l'altare che nasconde una delle pochissime reliquie di Sant'Antonio uscita da Padova, sembra una radura al centro del Burundi mentre la notte africana copre rapidamente di ombre l'ultima polvere rosseggiante gettata dal sole sul cielo di Muremera. Lisiera questa sera è la capitale del Burundi. La chiesa lancia parole, bagliori e nuove speranze nella foresta che confina con il villaggio di Gitega dove don Emanuele, il giovane parroco che sembra uno dei primi apostoli di Gesù con gli occhi che mandano onde di forza cristiana, Rosy e Martino Prando, i volontari di "Guardare oltre", e gli ascoltatori che hanno risposto alla colletta d'amore di Radio Oreb, l'emittente cattolica che trasmette da Lisiera, sono riusciti a costruire una grande casa per i bambini abbandonati, per gli orfani senza nessuno dell'Africa più nera che ci sia.

Le due suorine appartengono alla congregazione di Bene-Bernadette, la stessa di suor Giselle, che da anni viene a Vicenza e nel Veneto per cercare aiuti per centinaia di occhi grandi e scuri che nella notte africana abitata dalle voci nascoste dei leoni, delle gazzelle, delle giraffe, dai sibili dei serpenti, dalle cantilene degli uccelli dorati, guardano spalancati la luce che sbucca dai vetri. Don Emanuele racconta la storia di questa nuova avventura di amore che lega Vicenza all'Africa.

Fra i banchi c'è una delle eroine umili e silenziose di questo miracolo compiuto a Muremera dove i bambini non hanno le scarpe e la canonica del parroco è una baracca fatiscente in cui si respira la miseria assoluta. Si chiama Maria Grazia Rossi. È stata lei ad ospitare nella sua casa suor Giselle, a portarla in giro per



AMBINI DEL BURUNDI



Suor **Maria Goretti** e Suor **Odette** con alcune parrocchiane di Lisiera.



Don Emanuele, parroco di Lisiera e direttore di **Radio Oreb** e **Nereo Gianello** dell'onlus **Pellegrinaggi Mariani**.

ricevere la carità. Ci sono anche gli amici dell'Associazione pellegrinaggi mariani, altre anime candide giunte qui per offrire la loro busta alle suorine venute dall'Africa per ringraziare il popolo di Vicenza che ha dato ai piccoli figli di Muremera un tetto, una stanza, un letto, l'acqua per lavarsi. Suor Odette e suor Maria Goretti intonano davanti all'altare un canto nella loro lingua, il kirundi. Hanno un cappuccio bianco con un anello di azzurro, e azzurra è anche la veste che lambisce i sandali. "Sì, è un miracolo – ripete don Emanuele – che solo in un anno siamo riusciti a costruire un orfanotrofio". Don Emanuele fa partire il dvd che grazie a Sat 2000 ha fatto il giro del mondo e le immagini che ripercorrono la festa dell'inaugurazione. Sul video appare l'instancabile Rosy con la maglia rossa e i pantaloni blu, poi ecco i bambini vestiti di bianco, ecco il vescovo che battezza il primo bambino della nuova casa dinanzi a una piccola statua della Madonna di Lourdes. Cristo è risorto a Muremera. "Ora però – dice don Emanuele – bisognerà farla funzionare. Mancano i mobili. Mancano tante cose. Continueremo fino a che sarà completamente autonoma". Suor Maria Goretti conosce l'italiano, ha studiato a Roma, al Vaticano, le parole sono dolci e lente, straordinariamente intense. Lo sguardo si accende. "Parlo come sento. Il resto lo leggerete nel mio cuore. Siamo 109 suore. La nostra congregazione è nata nel 1974. La fondò Suor Maria Nestor che oggi ha 65 anni. All'inizio avevamo una quarantina di bambini fino a

6 anni. Quando erano malati, per portarli nell'ospedale più vicino, dovevamo fare 25 chilometri a piedi portandoli sulle spalle. Una fatica immane. Oggi assistiamo 155 bambini in 3 centri di accoglienza, a Gitaga, Bujumbura e Muremera. Noi ci ispiriamo alla spiritualità di Bernadette Soubirous, alla sua santità semplice e povera, scelta dal Signore proprio per questo. Il suo esempio ci sprona a portare avanti la nostra missione ricordando ciò che disse Gesù: ciò che fate per i bambini, lo avete fatto per me. I nostri bambini hanno bisogno di tutto, di preghiere, di pane, di cure materiali, di cibo, di affetto. Un nostro proverbio ammonisce: meglio dare poco ma con il sorriso che dare tanto ma con lo sguardo cattivo. Voi vicentini avete fatto per noi una cosa grande di cui vi può ricompensare solo Dio". L'opera per i bambini del Burundi, come detto, non è finita. Serve innanzitutto una jeep, per collegare l'orfanotrofio al resto del mondo. Per arrivarci si deve percorrere una pista di 70 chilometri che

è una gruviere e che nella stagione delle grandi piogge diventa quasi impraticabile, e l'ospedale più vicino è a 40 chilometri. Ci vuole poi l'allacciamento con la corrente elettrica. Lì costa molto, 12 mila euro, anche se dopo l'erogazione lo Stato la passa gratuitamente. Oggi c'è appena un generatore per le emergenze, che funziona una volta sì e due volte no. Ma si stanno già raccogliendo i soldi. Don Emanuele ha già messo da parte 8 mila euro. Per trovare un gruppo elettrogeno si è mosso anche il generoso Tom Perry, l'alpinista scalzo dalle mille imprese, che unisce l'avventura alla solidarietà. E ad agosto volerà nel villaggio delle suore un gruppo di volontari con un ingegnere e con Ottavio Fornarini, il nipote di padre Ottorino Maule, il martire saveriano di Gambellara trucidato il 20 settembre del 1995 a Bujengero, il missionario che amava il Burundi fino a scegliere di restarci a costo della morte, che cadde sotto i colpi assassini che uccisero anche padre Aldo Marchiol e suor Catina Guber,

e perforarono il poster con le margherite che gli avevano portato in dono Rosy e Martino Prando, i due fondatori del gruppo "Guardare oltre". Installeranno una serie di pannelli solari collegati al generatore in modo che si possa avere luce anche di notte.

L'orfanotrofio, costruito in una area prima completamente depressa, ha creato nuovi servizi, un micromercato che dà lavoro a gente che non aveva niente. Ora c'è da fare molto anche sotto l'aspetto sanitario. E a questo progetto si dedica il dott. Aldo Tegazzini, pediatra di Lonigo, folgorato, si può dire, come San Paolo, sulla via del Burundi.

Don Emanuele, quando a gennaio si è recato a Gitega e a Muremera per l'apertura dell'orfanotrofio dei miracoli, lo ha voluto con sé. Lo aveva conosciuto quando faceva il cappellano a Lonigo, ne aveva conosciuto l'anima, e aveva capito che era l'uomo giusto per portare avanti un'altra importante missione nel nome del Dio che si fa uomo. "Ha assaggiato l'Africa per la prima volta - dice don Emanuele - e ne è rimasto travolto come tutti noi".

C'è da mettere su un padiglione per accogliere i neonati. Ci vuole un dispensario in cui possano lavorare un medico e un infermiere per assistere i bambini del villaggio e la gente del territorio. E sul fronte della formazione c'è l'idea di realizzare una piccola scuola di agricoltura sull'esempio di quella allestita nella regione dall'Istituto Rossi.

"Dobbiamo fare un passo alla volta - dice saggiamente don Emanuele - con la prospettiva di dare loro l'autonomia, non per perdere tanti cari fratelli, ma perché abbiano la propria dignità che conta più di tutto".

FRANCO PEPE

Parte un nuovo progetto

LE ADOZIONI A DISTANZA DELLE SUORE AFRICANE

Devono studiare per imparare a fare le maestre e le infermiere

"I bambini devono avere da mangiare, ma anche una penna per poter scrivere. Le suore devono saper fare le infermiere, le maestre". Don Emanuele è lucidissimo nel preparare il futuro della piccola città dei bambini neri di Gitega. La fede ha bisogno di atti concreti. Il fervore per il Burundi ha bisogno di proposte realistiche. Il dott. Tegazzini vuole riempire i sogni di fatti. "Qualsiasi cosa succeda - dice - non capita mai per caso. C'è sempre il disegno della Provvidenza. Noi dobbiamo accettare di farci strumento della volontà di Dio. E io ho trovato molti segni che mi hanno indicato la strada".

Tegazzini si occuperà di adozioni a distanza, subentrando a Maria Grazia Rossi, che da sola in questi anni ha già fatto moltissimo in questa direzione. "I bisogni sono tanti per questi bambini - spiega il pediatra di Lonigo -. Occorre offrire nuove aspettative di vita, dare a questi piccoli possibilità di studiare per crearsi un avvenire".

Così nasce un progetto di adozioni a distanza per gli orfanelli del Burundi che si differenzia completamente da tutti gli

altri. Non più la mano che si protende porta a porta nella speranza che qualcuno la riempi, ma anche qui un sos lanciato fra gli ascoltatori di Radio Oreb con un'iniziativa inedita. "Il costo attuale di un'adozione - spiega ancora Tegazzini, medico nato anche lui per seguire la cometa dei Magi fino alla grotta di Betlemme - è di 300 euro. Per molti è una cifra impegnativa. Meglio ridurre la quota, meglio pensare a mini-adozioni, perché ne fruisca un numero maggiore di bambini. Si potranno versare somme inferiori, anche 50 euro, inviando alla segreteria di Radio Oreb, che è una Onlus, con la possibilità di detrarre il 19 per cento".

Ma attenzione, la novità assoluta è che accanto alle adozioni dei bambini si vanno pure le adozioni a distanza delle suore. Sì delle suore. "C'è bisogno che studino - dice Tegazzini - che affrontino le mille sfide della gestione dell'orfanotrofio. E questo comporta costi maggiorati. Ci vogliono 500 euro all'anno per farle studiare. Il tirocinio dura 4 anni. Più persone si mettono in gioco, più si vince".

Suor Odette ringrazia nella sua lingua. Suor Maria Goretti traduce. "Voi vicentini siete una parrocchia viva. Grazie per questa occasione di stare, pregare e lottare insieme".

"Ho sentito la mia vocazione da piccola - racconta suor Maria Goretti - eravamo 8 figli, la mia famiglia era povera, volevo avere tanti bambini, li ho avuto non partoriti da me. Mi sento molto amata da loro. La prima bambina che ho salvato si chiama Alice. Quando l'ho trovata da sola nella foresta era gracilissima, non aveva neppure la forza di piangere, la portai in ospedale con una lunga marcia, la vegliai giorno e notte, e lei visse".

Le suorine danzano e cantano. Il tamburo invia suoni ritmati, carezze che rimbombano e sembrano i battiti pulsanti di migliaia di cuori, che escono dalla porta della chiesa e volano verso il Burundi in una radura dove il cielo è stellato, e le stelle inondano di luce i bambini che dormono nel buio della notte. È l'ora che pia la squilla fedel, le note ci invia dell'Ave del ciel....".



IL RAPPORTO MIGRANTES

Il 20 aprile l'Associazione Bellunesi nel Mondo, insieme alla Provincia, ha presentato il "Rapporto Italiani nel Mondo 2006", frutto di un grande lavoro di ricerca e di analisi della Fondazione Migrantes, capofila di un Comitato promotore formato da varie sigle operanti in Italia e nelle comunità italiane all'estero.

La ricerca si sofferma sugli oltre tre milioni di Italiani all'estero e sugli oriundi (stimati in oltre 60 milioni) ed è suddivisa in quattro parti: flussi e presenze degli italiani nel mondo, arricchita da una robusta serie di dati statistici; aspetti socio-culturali-religiosi (assistenza e previdenza degli italiani all'estero, associazionismo, nuove generazioni, lingua e cultura italiana, missioni cattoliche); aspetti economico-politici (le rimesse, aziende italiane all'estero, la stampa italiana, il primo voto politico); approfondimenti su alcuni Paesi e su vari aspetti dell'emigrazione (cittadinanza, lingua italiana e legge 153 sulla formazione, banche dati).

UNA BANCA DATI PER SCOPRIRE LE ORIGINI

Far ritrovare gli italiani sparsi nel mondo e aiutarli a riscoprire le loro radici. Nasce così "The Italian Heritage" (www.theitalianheritage.it), l'archivio on line degli emigrati italiani nel mondo, creato per dare informazioni utili alla ricerca delle proprie origini ai figli, nipoti e pronipoti degli emigranti dell'inizio del secolo passato.

A far partire l'iniziativa è Josephine Asaro Cannamela, una italo-americana attualmente residente in Sicilia, che ha inseguito con determinazione il progetto, definendo accordi con i Comuni italiani per il reperimento delle informazioni. "La nostra casa italiana virtuale", afferma Cannamela, "vuole diventare crocevia di vecchio e nuovo, antico e moderno dove i tanto preziosi ricordi dei nonni serviranno per meglio apprezzare l'Italia attuale".

LA REGINA ELISABETTA BRINDA CON I VINI ZONIN

Barboville - La rievocazione dei quattrocento anni dallo sbarco in Virginia dei primi coloni inglesi avrà un sapore italiano: la regina Elisabetta II d'Inghilterra, durante i festeggiamenti del Governatore dello Stato della Virginia Tim Kaine, brinderà con i vini di una delle più antiche tenute statunitensi, la Barboville Vineyards, oggi di proprietà della famiglia Zonin e progettata da Thomas Jefferson.

CIRCOLI

OTTAWA

MARIO CINEL CONFERMATO PRESIDENTE DEI VICENTINI

Il 22 aprile 2007, presso la sede del Circolo, si sono svolte le votazioni per l'elezione del nuovo esecutivo per l'anno 2007/2008, alla presenza di 70 Soci.

L'esito della votazione ha portato al seguente risultato:

Presidente: Mario Cinel; Vice Presidente: Angelo Andrella; Tesoriere: Mario Dal Grande; Segretario: Livio Storti; Consiglieri: Giuseppe Sgarbossa, Angelo Bulla, Gianni Cocco, Pierino Zanetti (nuovo entrato).

Alle votazioni è seguito un pranzo di polenta e baccalà, preparato dal valente cuoco Angelo Andrella, di recente insignito del titolo di membro della Confraternita del Baccalà.

Nel corso della riunione conviviale sono state espresse parole di ringraziamento a Tony Zanon per la sua preziosa collaborazione offerta al Club.

Da parte di tutto l'Ente Vicentini i migliori auguri di buon lavoro al Presidente Mario Cinel ed all'esecutivo neo eletto.

Il Direttivo di Ottawa ha anche avuto modo di rendere omaggio al suo Vice presidente Angelo Andrella "consacrato" componente della Confraternita del Baccalà dalla delegazione appositamente partita da Vicenza.



Il direttivo del Circolo. In alto da sinistra Cocco, Sgarbossa, Zanetti, Bulla. In primo piano da sinistra: il vice Andrella, il presidente Cinel, Dal Grande, Storti.

La consecrazione di Angelo Andrella come membro della Confraternita del Baccalà. Da sinistra Gonnella, Cinel, Righi, Chemello, il neo gran cavaliere, Cegalin, Storti, Bulla, Sgarbossa, Zanon.





A BELLUNO IL MEETING DEI GIOVANI VENETI NEL MONDO

Incontro fra i delegati di 12 Comitati delle Associazioni

L'esperienza e la storia dell'emigrazione, ancora vive e vitali nel mondo dell'associazionismo, possono trasmettere ai giovani valori come la solidarietà, lo spirito di iniziativa, la "grinta" per affrontare le difficoltà della vita. Dal canto loro i giovani con il loro entusiasmo e l'innovatività delle idee rappresentano l'unica speranza per l'associazionismo di continuare a esistere, tenendosi al passo con i tempi.

Sono alcune delle riflessioni di fondo emerse durante due giornate di dibattito a Belluno in occasione dell'incontro ufficiale dei rappresentanti giovanili del mondo dell'emigrazione veneta, presente l'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona, insieme a numerosi amministratori locali ed esponenti delle famiglie e dei circoli presenti sul territorio, tra cui l'Associazione Bellunesi nel mondo che si è fatta carico della parte organizzativa.

A Belluno si sono incontrati i giovani delegati dei 12 Comitati delle associazioni venete all'estero riconosciuti finora dalla Regione (in Brasile, Canada, Argentina, Uruguay, Venezuela, Sud Africa e Austra-

lia) e i rappresentanti giovanili delle 14 associazioni iscritte nel registro regionale. L'assessore De Bona ha ricordato la "genesì" di questa iniziativa.

L'anno scorso in settembre a Rovigo c'è stata la "prova generale" da cui è nata la proposta di un incontro annuale, poi ufficialmente accolta dalla Consulta per l'emigrazione riunitasi a Mendoza in Argentina a novembre. In meno di un anno i giovani hanno lavorato molto – ha detto De Bona – per rendere operativo un coordinamento intercontinentale di tutti gli oriundi veneti per assicurare la loro partecipazione alle progettualità da realizzare d'intesa con i giovani delle associazioni storiche presenti sul territorio regionale, che da decenni operano a fianco degli emigrati. E alcune delle proposte finora avanzate sono già state finanziate dalla Regione e cominciano a prendere corpo.

L'assessore ha ricordato che la prossima riunione della Consulta veneta dell'emigrazione si terrà quest'anno a novembre ad Asolo, nel trevigiano, dopo che per due anni si è tenuta all'estero (Brasile e Argentina). L'assise sarà preceduta dallo

svolgimento di un corso di formazione per dirigenti del mondo dell'associazionismo, concretizzando così un altro dei progetti di cui si sentiva l'esigenza. Grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie si sta lavorando anche a progetti di formazione a distanza.

I giovani partecipanti al meeting hanno proposto iniziative e strumenti per diffondere la conoscenza della lingua e della cultura italiana all'estero e per favorire lo scambio tra giovani, con ospitalità nelle famiglie. L'obiettivo fondamentale resta comunque quello di mantenere vivo il legame con i nostri emigrati e affrontare il nodo centrale del ricambio generazionale per dare un futuro all'associazionismo.

Al Centro Giovanni XXIII si è tenuta una relazione di Graziano Rassello sulle formule di coinvolgimento delle giovani generazioni mentre sull'identità del pluralismo associazionistico giovanile ha parlato Loredana Flengo. Una serata è stata dedicata alla musica con l'esecuzione anche della melodia dell'emigrante veneto "Sentimento Talian" scritta da Antonio Fiabane.

IMMIGRAZIONE

NO SECCO AL PROGETTO DEL GOVERNO

De Bona: "Il Parlamento lo blocchi. Le conseguenze sarebbero disastrose"

“Il Consiglio dei Ministri non ha tenuto in alcun conto il motivato giudizio negativo presentato dal Veneto ed altre Regioni in sede di Conferenza Unificata sulla fumosa proposta di legge, così come sembra non tener conto delle forti preoccupazioni dell'opinione pubblica in tema di legalità e di sicurezza”.

Ad affermarlo è l'assessore veneto alle politiche dei flussi migratori, Oscar De Bona, esprimendo il proprio rammarico per il via libera dato nei giorni scorsi dal Consiglio dei Ministri al progetto di legge delega Amato-Ferrero in materia di immigrazione.

“I principi normativi proposti dal Governo – sottolinea De Bona – non gioveranno all'integrazione né porteranno benefici ai quasi 400.000 immigrati che soggiornano regolarmente nella nostra Regione. Anziché sostenere l'integrazione questo disegno di legge apre le porte dell'Italia ad un'immigrazione generalizzata e non garantita in quanto scollegata dalla reale disponibilità di posti di lavoro.

Questo Consiglio dei Ministri, pienamente coerente con il principio distorto per cui tutto ciò che è stato realizzato dal Governo precedente deve essere azzerato, demolisce i pilastri della attuale

legge sull'immigrazione. Piuttosto che dedicarsi alla razionalizzazione delle procedure e alla normalizzazione del fenomeno migratorio in una visione complessiva di comunità nazionale e di sistema Paese, si dedica all'ampliamento a dismisura dei canali di ingresso con le cosiddette sponsorizzazioni e auto-sponsorizzazioni.

Il Governo sembra sottovalutare il rischio che queste facilitazioni di ingresso, basate soltanto su garanzie economiche, possano essere utilizzate quali canali legali di traffici di esseri umani e di esportazione di fenomeni malavitosi”. “Faccio appello al Parlamento – conclude De Bona – perché opponga una ferma opposizione a questo Disegno di legge demagogico e improvvisato che renderebbe l'Italia polo di richiamo per tutti coloro che non riescono ad accedere agli altri Paesi dell'Unione Europea.

Ne deriverebbero conseguenze disastrose per l'integrazione a tutto danno di quegli onesti lavoratori immigrati che collaborano allo sviluppo della nostra economia e che con le loro famiglie si sono inseriti pienamente nella comunità nazionale rispettandone le leggi e le regole di convivenza”.



UN FONDO DI GARANZIA PER IL RITORNO DEI MIGRANTI

Accordo fra gli assessori De Bona, Donazzan e Coppola

Per la prima volta c'è accordo politico fra tre Assessorati della Regione del Veneto: quello ai Flussi Migratori di Oscar De Bona, quello alle Politiche dell'Istruzione e della Formazione di Elena Donazzan e quello alle Relazioni Internazionali e Cooperazione allo Sviluppo di Isi Coppola. Obiettivo: promuovere, insieme a Veneto Lavoro, l'avvio di un Fondo di Garanzia per il ritorno produttivo dei migranti e per la cooperazione.

Lo ha annunciato l'assessore regionale ai Flussi Migratori, Oscar De Bona, a margine del convegno "Migrazioni e Politiche di co-sviluppo: quale governance per le risorse finanziarie dei lavoratori migranti?", promosso da Veneto Lavoro, in collaborazione con l'Unione Europea e con la Regione del Veneto.

"Il Fondo di Garanzia - hanno spiegato Oscar De Bona e Tiziano Barone, Dirigente Area Progetti Speciali di Veneto Lavoro - è uno strumento finanziario che vuole agevolare la messa a punto di progetti sovvenzionati che coinvolgono anche le banche". Si tratta di iniziative di cooperazione rivolte ad aiutare i rientri volontari di chi vuole avviare attività commerciali e professionali di interscambio con la Regione del Veneto, che ha ospitato per diversi anni i lavoratori immigrati interessati dal progetto. "Siamo solo all'inizio di questa iniziativa - ha precisato De Bona - che tra l'altro verrà integrata con l'inserimento di Paesi come Serbia e Senegal per un progetto che qualche giorno fa è stato accolto e che verrà finanziato dall'Unione Europea.

Abbiamo diverse novità in cantiere - ha proseguito l'assessore - tra cui il Fondo Etico Immobiliare, nato da un'idea della Regione, che prevede di dare ad un cittadino che arriva da un altro Paese le garanzie che il lavoratore migrante non è in grado di offrire alle banche. Quello dell'alloggio è uno dei problemi principali da risolvere - ha ricordato infatti De Bona - e purtroppo non sempre viene applicato quanto previsto dalla Bossi-Fini, secondo cui il datore di lavoro dovrebbe preoccuparsi anche dell'alloggio del lavoratore immigrato".

Come Regione del Veneto De Bona ha ammesso di osservare con molto interesse la recente iniziativa del Comune di Pordenone di limitare al 20% la presenza di cittadini extracomunitari all'interno di qualsiasi condominio o palazzina. "Non è una competenza della Regione mettere in pratica questa idea - ha precisato l'assessore - ma la trovo una soluzione interessante, se vogliamo puntare ad una concreta integrazione attraverso una distribuzione di inquilini immigrati al di sotto di una certa percentuale. Solo così è possibile mantenere nelle palazzine anche la presenza di inquilini autoctoni, senza formare ghetti di extracomunitari".

Sull'ultimo decreto legge Amato-Ferrero, De Bona è caustico. "Credo siano stati fatti dei passi indietro rispetto alla legge Bossi-Fini", ha dichiarato l'esponente regionale. "Condivido giusto alcuni aspetti del nuovo disegno di legge, come quello che riguarda le

collaboratrici domestiche e le badanti, per snellire la burocrazia e per escludere le colf dall'attuale numero chiuso facilitando così i permessi di soggiorno. Per quanto riguarda invece la proposta dello sponsor, ripresa dalla vecchia Turco-Napolitano, su questo nutro dei forti dubbi - ha precisato De Bona - perché così si scavalca il provvedimento che vincola l'ingresso nella nostra regione al fatto di possedere o meno un regolare contratto di lavoro. Credo che questa proposta del nuovo decreto legge non vada incontro neppure alle reali esigenze delle nostre imprese, né tanto meno a quelle della nostra opinione pubblica. Noi dobbiamo infatti cercare di costruire un'integrazione tra immigrati e popolazione autoctona, privilegiando gli interessi di chi è qui da anni in cerca di un lavoro, prima di spalancare le porte a nuovi flussi migratori. Se sullo sponsor nutro molte perplessità, trovo poi addirittura inutile e pericolosa la proposta dell'auto sponsor, secondo la quale un immigrato dichiara di potersi arrangiare e di pensare autonomamente al proprio inserimento socio-economico nel nostro Paese. Altra cosa che ritengo assurda è che si ritorni indietro di 30 anni con la ricostituzione degli uffici di collocamento all'estero presso i Consolati, quando qui in Italia sono stati aboliti perché non funzionavano". A detta dell'esponente regionale è sbagliato non appoggiarsi a delle

agenzie regolarmente riconosciute, che si occupano del lavoro e dell'integrazione degli immigrati. "La strada migliore è quella di rivolgersi ad agenzie come Veneto Lavoro o altre agenzie interinali riconosciute ed utilizzare i centri per l'impiego delle Province - ha precisato De Bona - Solo attraverso questo iter si potrà selezionare per l'ingresso nel mondo del lavoro una persona che avrà dei diritti e dei doveri specifici. Da noi infatti non c'è il dovere di conoscere la prostituzione o di imparare la lingua italiana. Qui si pensa solo al fatto che dopo 5 anni un extracomunitario ha il diritto di voto, ma provate a chiedere ai nostri connazionali all'estero se hanno ricevuto o ricevono lo stesso trattamento che noi riserviamo agli immigrati. In Italia si tende a mettere in secondo piano i doveri di chi arriva ospite in un Paese che non è il suo, ma chi accetta e rispetta le nostre regole è giusto che abbia tutto quello che la nostra società può offrire senza distinzioni. Non possiamo però accettare che gli autoctoni passino in secondo piano rispetto a chi arriva da noi - ha concluso De Bona - Questo nell'interesse dei 3 milioni di lavoratori stranieri che si trovano nel nostro Paese, di cui circa 400mila regolari in Veneto, quasi l'8% della nostra popolazione: dobbiamo infatti tutelare prima gli immigrati regolari che sono già in Italia e che si trovano in difficoltà occupazionali e sociali".

MANODOPERA QUALIFICATA L'ESPERIENZA DEL VENETO

La migrazione circolare, prevedendo il rientro nei Paesi di origine con possibilità di valorizzazione dei percorsi di qualificazione acquisiti, è una fattispecie migratoria che, in forza del suo modello flessibile di mobilità, sembrerebbe la meno complessa sotto il profilo della diaspora delle qualifiche.

Per questo il Veneto ha avviato micro-progetti di sostegno e assistenza al rientro volontario in patria di lavoratori interessati a dar vita ad iniziative di tipo economico e di auto-imprenditorialità nel loro Paese di origine. Lo ha fatto presente l'assessore regionale ai flussi migratori del Veneto intervenendo a Bruxelles, nella sede del Parlamento Europeo ad una tavola rotonda sul tema "High skilled labour flows". L'assessore ha ricordato che da qui al 2050 l'Europa perderà per il calo demografico circa 52 milioni di lavoratori europei tra i 15 e i 64 anni e un terzo degli europei avrà un'età superiore ai 65 anni. Questo trend caratterizza anche il Veneto. Ne deriva che i flussi migratori legali, facilitati e accelerati dai processi di globalizzazione, concorrono e concorreranno - ha detto l'assessore - a svolgere una funzione compensatoria del deficit demografico europeo.

Quindi quello dell'immigrazione sempre più diventerà un tema-chiave trasversale ai 27 Paesi membri dell'Unione allargata, a cui il Veneto guarda con grande interesse, considerato che è la seconda Regione italiana per consistenza immigratoria. In questo scenario complesso si inserisce il tema "bifronte" del cosiddetto "brain drain", la fuga dei cervelli o, con una lettura speculare, l'acquisizione dei cervelli, delle professionalità, delle competenze, delle intelligenze. Secondo recenti dati ISTAT il numero medio giornaliero di stranieri occupati nel Veneto è di 143.000 unità, il 6-7% del totale delle forze di lavoro ma si sta registrando anche una consistente crescita degli imprenditori non comunitari (circa 20.000 al 30 giugno 2006).

Nell'ambito dei programmi della Regione sull'immigrazione, centrati sull'obiettivo immigrazione-sviluppo-qualità della vita, il Veneto coopera con le aree di origine dei flussi migratori, soprattutto appartenenti all'Est-Europa (in particolare con Romania, Moldova e Serbia), attraverso lo sviluppo di partenariati e di progetti condivisi di accompagnamento dell'immigrazione, integrati con azioni di sostegno all'inserimento sociale nel Veneto. Ma nel contempo vengono promossi anche interventi per il rientro nei Paesi di origine. Si tratta di una direzione di marcia - ha concluso l'assessore - pienamente coerente con le politiche della Commissione Europea in questo campo.

Intervista all'on. RICCARDO MERLO

AIUTARE GLI ANZIANI PIÙ POVERI

Eletto nella Circoscrizione dell'America Latina, vicino da sempre al mondo dell'associazione italiana, sta lavorando a un progetto di legge per dare un assegno sociale agli ultra sessantacinquenni

Ricardo Merlo è uno dei cinque parlamentari della Circoscrizione dell'America Latina, eletto con il maggior numero di voti (43.057). Laureato in Scienze politiche e impegnato nel settore dell'imprenditoria edilizia, è sempre stato attento al mondo dell'associazionismo italiano. È stato presidente della Trevisani nel mondo, del Comites di Buenos Aires, del Cava (Comitato associazioni venete argentine), dell'Ulm (Unione latini nel mondo) e dell'Utrim (Unione triveneti nel mondo). Prima della sua elezione al Parlamento, è stato membro del Cgie, il Consiglio generale degli italiani all'estero.

Il 40% degli argentini è di origine italiana. Come si riesce a tenere vive e a tramandare alle nuove generazioni, cultura e tradizioni del Paese d'origine?

Questo è un compito che bisogna seguire quotidianamente. È come quando, nel gioco del calcio, si dice «la maglia bisogna sudarsela». Si devono percorrere tutte le strade, coinvolgendo istituzioni governative e private, per ottenere dei risultati. Per esempio, la Cassamarca di Treviso, lo scorso anno, ha finanziato in Argentina mille borse di studio per la diffusione della lingua italiana, e quest'anno sostiene economicamente un altro programma che comprende una ventina di corsi di formazione per dirigenti di associazioni italiane nei Paesi del Sud America. Nelle circoscrizioni consolari di Lomas de Zamora e di Necochea (Mar del Plata) il programma è iniziato lo scorso 14 aprile. Non dobbiamo aspettarci tutto dallo Stato, ma cercare risorse presso Fondazioni e persone sensibili come l'onorevole Dino De Poli, per mantenere vive le radici, la nostra cultura, e soprattutto per mobilitare i giovani e farli avvicinare al mondo dell'associazionismo italiano.

La realtà associazionistica italiana, che in Argentina continua ad essere vivace, può essere di stimolo per le comunità italiane di altri Paesi?

La nostra esperienza può essere d'aiuto. Se noi, in Argentina, e in generale in America Latina, parliamo di partiti, le persone scappano perché dentro le associazioni ci sono persone che pensano in maniera diversa, e noi non vogliamo dividere le associazioni su questioni ideologiche. Abbiamo invece creato un movimento che coordina tutte le associazioni e può concentrare tutte le energie per risolvere problemi reali che riguardano gli italiani che vivono all'estero, come la promozione della cultura e della lingua italiana, la soluzione di situazioni sociali che riguardano soprattutto gli anziani e i disagiati; i problemi della cittadinanza e della rete consolare. Io credo che l'associazionismo continui ad essere uno strumento molto importante in America Latina per portare avanti un progetto politico istituzionale che dia risposte concrete agli italiani residenti.

Desaparecidos, una tragedia mai finita. La giustizia italiana non è rimasta a guardare. Nei giorni scorsi la Corte d'Assise di Roma ha condannato quelli che sono stati ritenuti gli autori della scomparsa e dell'assassinio di tre italo-argentini. Che giudizio dà di questo pronunciamento della giustizia italiana?

Io sono soddisfatto, anche come ex presidente del Comitato delle associazioni venete argentine, il Cava, della decisione della giustizia italiana riguardo ai tre cittadini italiani scomparsi: Giovanni e Susanna Pegoraro e la loro figlia, provenienti dal Veneto. La giustizia deve seguire la sua strada, ma non come in Argentina dove per questi casi è stata fatta una «legge-indulto».

È facile o difficile essere un parlamentare indipendente?

Ci sono due modi per rispondere alla sua domanda: la prima è dire che è più difficile perché devo analizzare praticamente da solo tutti i progetti di legge che devo votare. Non ho un partito che mi faciliti questo compito attraverso i suoi tecnici o i suoi «analisti». Dall'altro punto di vista, sono molto soddisfatto perché ho un'assoluta libertà di giudizio. Per esempio, non ho votato una legge che ritengo vergognosa come quella dell'«indulto» che ha lasciato liberi 15 mila detenuti, alcuni dei quali sono rientrati in carcere dopo aver compiuto nuovi delitti. Ho votato leggi presentate dal centro-destra e dal centro-sinistra perché le ho ritenute valide. Questo atteggiamento mi dà la libertà e anche l'opportunità di concentrarmi sulle questioni che riguardano gli italiani che vivono all'estero.

Quali sono i progetti di legge a cui sta lavorando?

Sono contento che sia stato accolto dal rappresentante del governo italiano e dal relatore per la Commissione Affari Costituzionali del Parlamento italiano l'emendamento presentato anche da me, in Commissione, che fa cessare una grave discriminazione. Riguarda gli italiani all'estero, figli di padre o madre italiani, e nati antecedentemente al 1° gennaio 1948, e che per un'interpretazione limitata della legge, venivano privati di un loro diritto. Non era possibile che le donne non potessero trasmettere la cittadinanza come avviene per i maschi. Sto anche lavorando a un progetto che riguarda l'assegno sociale a favore degli anziani indigenti. Ho approfondito questo argomento che può trovare una soluzione se si riuscirà a reperire i fondi senza aumentare le tasse, e se si limiterà alla fascia di italiani ultrasessantacinquenni residenti all'estero, nati in Italia e in stato di necessità. È, infatti, improponibile – ed economicamente impossibile – che sia esteso a tutti gli anziani italiani all'estero. Tale proposta, se riguarda solo gli anziani residenti nei Paesi del Sud-America, ha più probabilità di essere approvata.

Ha un sogno per sé e per gli italiani all'estero?

Il mio sogno è che venga approvata la proposta di legge appena esposta. Io penso ai più deboli, ai più anziani. Penso a mio nonno, ai tanti anziani che in Sud-America non riescono ad acquistare le medicine o a pagarsi il ricovero ospedaliero; ai tanti anziani che hanno fatto una vita di duro lavoro promuovendo il made in Italy, mandando rimesse in Italia e quindi aiutando il nostro Paese. Noi dobbiamo aiutare queste persone che sono i nostri anziani più deboli, i più indigenti. Quando ritorno in Argentina, io ricevo gli anziani che vogliono parlare con me. Così posso conoscere esattamente la loro situazione, e pensare a come realizzare il mio sogno.

I GIOVANI DI ERECHIM



Il 2 maggio 2007 è stata creata ad Erechim, nel Rio Grande do Sul, la GIOVERE, la più giovane Associazione della Federazione Veneta La Piave FAINORS. Questa nuova associazione si propone di rappresentare i giovani veneti di Erechim e delle regioni nord e nordest del Rio Grande do Sul. La sede provvisoria è assieme alla Federazione Veneta. La presidente è **Patrícia Madalozzo**.

CIRCOLI

MULHOUSE

UN'EMOZIONE CHIAMATA VICENZA

Un gruppo di 52 persone provenienti da Mulhouse, fra le quali la maggioranza era formata da emigrati vicentini in Francia, ha fatto visita mercoledì 2 maggio alla città di Vicenza.

All'arrivo, la comitiva è stata accolta presso la sede dei Vicentini nel Mondo, dove il Segretario Zanetti ha portato il saluto di benvenuto del Presidente Sbalchiero e di tutto l'Ente che, nell'occasione, ha fatto dono alla Presidente del Circolo di Mulhouse Giulietta Sessa di alcuni libri per bambini e per la biblioteca del Circolo.

Importante l'incontro presso la Sala Stucchi del Comune di Vicenza con l'Assessore al Turismo Pietro Magaddino che nell'occasione ha ricordato essere lui stesso un emigrante, essendo nato in Libia. Giulietta Sessa ha ricordato con intensa commozione i sacrifici e l'amarezza provata da chi a suo tempo fu costretto a lasciare i luoghi d'origine.

Successivamente il gruppo si è spostato presso il Teatro Olimpico, della cui storia i componenti sono stati edotti dalla competente esposizione della guida, messa cortesemente a disposizione dall'Assessorato alla Cultura.

È seguita la visita guidata ai luoghi più caratteristici della città, dopo di che la comitiva si è spostata nella zona di Monte Berico per il pranzo.

Nel primo pomeriggio, grazie alla cortese disponibilità di Padre Alessandro Bertacco, gli ospiti hanno potuto visitare la Basilica della Madonna, acquisendo interessantissime informazioni sulla sua storia ed avendo modo di ammirare le stupende opere d'arte in essa ospitate.

Per gentile concessione della Provincia di Vicenza si è potuto successivamente visitare Villa Cordellina Lombardi di Montecchio Maggiore.

Anche in questo caso, la sapiente illustrazione della storia della Villa e degli affreschi del Tiepolo in essa riprodotti, ha conferito una connotazione culturale di particolare significato alla visita.

La permanenza a Vicenza del gruppo si è conclusa con il ringraziamento di Giulietta Sessa all'Ente per aver reso possibile una permanenza che ha riscontrato notevole interesse e con la formulazione dell'auspicio che il futuro riservi ancora queste opportunità.



Qui di fianco, la presidente del Circolo di Mulhouse Giulietta Sessa e l'assessore al turismo Pietro Magaddino nella sala degli Stucchi del Municipio di Vicenza. Sopra, la visita al Santuario di Chiampo. In alto, davanti alla sede dell'Ente Vicentini.



ITALIANI NEL MONDO

PENSIONI ALL'ESTERO, SI CAMBIA

A colloquio con Mauro Sasso, della segreteria nazionale Uil: "Può essere veramente la svolta decisiva per migliaia di persone".

“È talmente importante che l’Inps abbia deciso di rivedere le modalità di pagamento della pensione all’estero; è talmente importante che abbia deciso di eliminare le commissioni a carico del beneficiario e assicurare un sistema di pagamento più sicuro ed efficiente, come d’altra parte accade in Italia e in tutto il mondo civile, evitando l’assegno a domicilio e privilegiando il pagamento su conto corrente, finalmente in euro e non più in dollari; è talmente importante che finalmente i pensionati residenti all’estero possano avere la certezza di ricevere puntualmente, il primo giorno di ogni mese, il loro trattamento pensionistico; è talmente importante tutto questo che davvero non capisco perché l’Inps abbia condotto tutta questa operazione in sordina”. Per Mauro Sasso della Segreteria nazionale Uil Pensionati il nuovo sistema di pagamento delle pensioni all’estero è una novità, certamente troppo a lungo attesa, ma comunque estremamente positiva, “riformista in senso sano per tutti gli interessati”.

Abbiamo contattato Sasso subito dopo il suo intervento alla trasmissione Sportello Italia, andata in onda su Rai International, ma registrata il 26 aprile e dunque prima che si tenesse l’incontro tra il Vice Ministro Franco Danieli e il direttore generale dell’Inps, Vittorio Crecco (vedi aise del 3 maggio 2007 h.15.18), a seguito del quale Sasso ha appreso la notizia del ricorso al Tar da parte di uno degli Istituti bancari esclusi dalla gara per l’erogazione delle pensioni all’estero. Il ricorso è stato respinto soltanto il 27 aprile e tale pendenza avrebbe motivato la tardiva diffusione delle informazioni sulle nuove procedure da parte dell’Inps. Ma per il rappresentante della Uilp questa non può essere una buona giustificazione.

“Se l’Inps”, ci ha detto Sasso, “sapeva che tutto sarebbe partito nel mese di maggio, allora perché non essere presente all’ultima riunione del Cgie per annunciare quanto stava per accadere? Perché non convocare i patronati e i sindacati? Perché non programmare la realizzazione di cartelloni da affiggere all’estero? Perché non chiedere alla rete consolare di occuparsi dell’informazione?”.

Tutto, invece, “è partito in ritardo” e così “non si è percepito che i connazionali all’estero sono cittadini come gli altri e avrebbero dovuto essere coinvolti in una rivoluzione che riguardava la loro stessa dimensione di vita”.

Dalla finestra di Sportello Italia, insomma, Mauro Sasso ha “allarmato e messo in guardia i connazionali all’estero sulla importanza dell’operazione condotta dall’Inps” e, incalzato dalla giornalista conduttrice del programma, Francesca Alderisi, ha evidenziato, grazie anche alle segnalazioni del segretario generale Miniati, i problemi emersi in questi giorni.

Il primo sta nella scelta operata dall’Inps di distribuire moduli in italiano e in inglese, “anche in parti del mondo in cui l’inglese non è parlato o addirittura è mal visto, come, per passate vicende storiche, in Argentina”. Sarebbe stato utile, ci ha spiegato Sasso, “rendere disponibili attraverso il sito Internet dell’Inps o attraverso autorità consolari, patronati, sindacati e associazioni presenti sul territorio, anche moduli in altre lingue, validati da traduzione certificata. Sarebbe bastato farlo in francese, tedesco, spagnolo e portoghese e così sarebbe stato coperto tutto il mondo in cui sono presenti gli italiani”.

E ancora. “Il modulo, una volta ricevuto, va compilato”, ha ricordato Sasso, “ed esso contiene inevitabilmente una terminologia - tra codici Abi e Cab - che risulta complicata a chiunque. Per giunta stiamo parlando di Paesi stranieri nei quali magari gli stessi codici hanno una dicitura differente”. Secondo il dirigente Uilp, dunque, sarebbe stato saggio coinvolgere, sia nella compilazione sia nella riconsegna dei moduli, i patronati e la rete consolare. D’altra parte, ha sottolineato, “dove si sono recati i pensionati all’estero, non appena ricevuta la busta?”.

C’è poi un’altra questione. “Nei giorni precedenti il mio intervento a Rai International, ho provato più volte a comporre quel numero verde internazionale diffuso dall’Inps per avere informazioni e chiarimenti. E spesso ho trovato dall’altra parte della cornetta strani soggetti che nulla avevano a che fare con le pensioni”.

C’è da dire, in effetti, che il numero verde è attivo solo nei Paesi che hanno stipulato un accordo tra compagnie telefoniche. Pare, comunque, ha aggiunto Sasso, “che adesso la situazione sia migliorata e che anche dall’estero si riesca ad accedere a questo numero, ma bisogna armarsi di tanta pazienza perché le linee, come è naturale che sia, sono intasate”. Resta comunque la soddisfazione della Uilp per l’idea dell’Inps “di aver attivato anche questi canali. Tutto sta a verificare l’efficienza e la completezza delle informazioni che vengono distribuite”.

Ultimo passaggio, evidenziato da Mauro Sasso durante la trasmissione Sportello Italia e che nulla ha a che fare con la modulistica e la procedura attivata, è la questione dell’esistenza in vita del beneficiario. “È certamente un compito dell’Inps pagare la pensione anche all’estero a chi effettivamente ne ha diritto e solo fin quando ne ha diritto. Per cui”, ha sostenuto, “è legittimo che l’Istituto controlli ogni anno l’effettiva esistenza in vita del pensionato”. Sbagliato è, invece, secondo il responsabile Uilp, che tale compito sia attribuito, come è avvenuto in quest’ultimo caso, ad “un soggetto, ancorché tenuto a funzione pubblica - il pagamento della pensione -, come la banca”.

Piuttosto sarebbe stato giusto “coinvolgere soggetti che normalmente sono più professionalizzati, credibili e assai presenti fra gli emigrati, come le associazioni e i patronati”. Gli stessi “con cui un’operazione simile fu condotta due o tre anni fa e con successo in occasione della famosa campagna Red”. Si fece allora per 150mila posizioni reddituali e si sarebbe potuto fare stavolta per la piena titolarità di 410mila pensionati all’estero, perché “le organizzazioni sindacali, i patronati e le associazioni dell’emigrazione sono soggetti sociali affidabili e credibili da sempre al fianco dei nostri connazionali”.

Dai microfoni di Rai International, Mauro Sasso ha voluto, infine, indirizzare un appello all’Inps, alla quale ha chiesto “molta attenzione, disponibilità e flessibilità nel gestire le ricadute di tutta questa operazione”. Il rischio, infatti, ha sottolineato, è che se qualche modulo non dovesse tornare indietro a causa, ad esempio, di un errato indirizzo, “qualche erogazione non sia più pagata”.

Abbiamo chiesto a Sasso se all’interno di questo nuovo “tavolo tecnico” è prevista la partecipazione allargata di sindacati e patronati. “Non ho notizie precise al riguardo”, ha risposto il responsabile Uilp, ma “senz’altro chiederemo che siano presenti le organizzazioni dei pensionati, i patronati, le associazioni, cioè tutti coloro che svolgono un ruolo importante per i nostri connazionali”. D’altra parte, ha aggiunto, “ci sarà un motivo se 25mila e 800 pensionati all’estero scelgono di iscriversi alla nostra organizzazione sindacale e a questa si rivolgono per essere tutelati, anche se vivono dall’altra parte del mondo”.



UNA LETTERA APERTA DELLA PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ CULTURALE DEI VICENTINI DELLA BRITISH COLUMBIA

“TRENT’ANNI DI FEDELE AMORE PER LA NOSTRA TERRA VICENTINA”

Il 10 agosto a Vancouver una grande celebrazione. Ci saranno il presidente del nostro Ente Giuseppe Sbalchiero e il Coro “El Vajo”



La Società Culturale dei Vicentini della British Columbia è stata fondata e incorporata sotto “The Society Act” in Victoria, British Columbia Canada, il 15 novembre 1976. La Società conta ora ben 153 famiglie membri del Circolo Vicentino. Contando la famiglia unita, più di 600 vicentini fanno parte della nostra grande famiglia vicentina della British Columbia. La nostra società celebrerà, anche se con un po’ di ritardo, ma in grande stile, il 10 di agosto 2007 il trentesimo anniversario di esistenza. Data la speciale ricorrenza abbiamo l’onore e il piacere di dare il benvenuto fra noi al Coro “El Vajo” di Chiampo, al presidente del coro, ing. Ferruccio Zecchin, al presidente dell’Ente Vicentini nel Mondo, Giuseppe Sbalchiero, al presidente della Camera di Commercio di Vicenza Dino Menarin, e all’assessore ai flussi migratori, arch. Oscar De Bona.

I presidenti della nostra società sono stati: Claudio Dal Brun, Bruno Picoli, Santo Casolin, Vito Blaschek, Mario Pan e, dal 1977, la dirige Maria T. Balbo-Bisognin. L’esecutivo è formato ora da: tesoriere Eliana Franzon; segretaria Hedy Taldo; membri dell’esecutivo sono: Giuseppe Franzon, Enrico Franzon, Eliano Dalla Vecchia, Battista Bosa, Dario Piccoli, Francesco Cornale, Franco Simonetti e Elio Zordan.

Come presidentessa è con grande consapevolezza che desidero esprimere, prima a tutti i membri dell’esecutivo che mi hanno

assistito e seguito in questi dieci anni, un caloroso ringraziamento. A tutti i membri della società va la mia più grande e sentita gratitudine. La famiglia vive, fiorisce e continua ad andare avanti, solo se c’è la collaborazione di tutti. Inoltre riconosco che il successo della Società, non è dovuto solo ai presidenti che l’hanno gestita in tutti questi anni, ma anche, e in particolare modo, alla dedizione e partecipazione di tutti i membri, compresi quelli che non sono più con noi oggi, ma che fino in fondo, sono stati membri fedeli.

Da dieci anni con orgoglio e piacere dedico tutto il mio tempo libero per far sì che la nostra cultura e le tradizioni della nostra terra di origine, siano ricordate e tramandate, non solo ai grandi, ma anche ai nostri figli, nipoti e pronipoti. Con questo devo anche riconoscere, che per far andare avanti una Società ci vuole tanto impegno, e soprattutto, si deve credere in quel che si fa. Sono del parere che si può continuare ad andare avanti ancora per tanti anni, sempre se c’è l’accordo e il supporto di tutti.

Per il nostro 30° anniversario, auguro a tutti i membri della Società Culturale Vicentini della British Columbia un felicissimo anniversario, con la speranza di continuare ad andare avanti ancora per tanti anni, insieme e uniti.

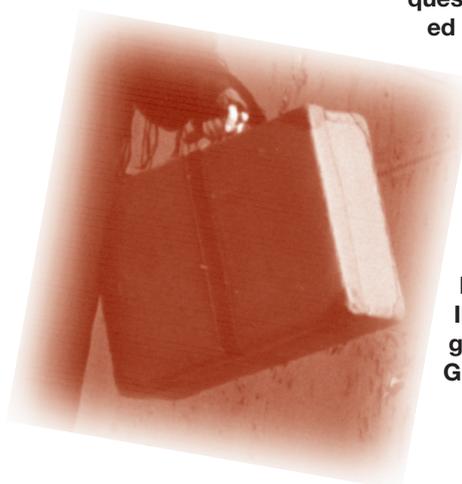
MARIA T. BALBO - BISOGNIN



PARTIVANO 51 ANNI FA CARICHI DI SPERANZE



Cara Patrizia,
questa foto mi è stata data da un membro della nostra Società, Giovanni Reniero, ed è stata fatta a bordo della nave Saturnia, con partenza da Venezia nel lontano 1956. Come si vede, è un grande gruppo di giovani Valdagnesi che nel lontano 1956 decisero, con il cuore in gola e le lacrime agli occhi, di lasciare genitori, familiari, amici, il paese e l'Italia, per andare in cerca di fortuna all'estero. Molti di questi ora sono morti e sono ritornati in Italia. Il sig. Reniero ora non si ricorda i nomi di tutti, ma pochi di nomi se li ricorda ancora e sono i seguenti: Giovanni Reniero, Tony Reniero, Gino Sandri, Fratelli Giuseppe e Libero Crestani, Tulio Sperman, Mario Fachin, Fratelli Renato e Francesco Zigiotti, Silvano Zordan, Bassato, Angelo Rolletti, Renato Lentini e Franco Sparevello. Il signor Reniero chiede, se possibile, che questa foto venga pubblicata nel giornale Vicentini nel Mondo. Grazie e un cordiale saluto.



MARIA T. BALBO - BISOGNIN
Presidente della Società Vicentini
British Columbia di Vancouver

ASIAGO



LA GRANDE ROGAZIONE

Ed anche quest'anno, come tutti gli anni, quaranta giorni dopo la Santa Pasqua si è tenuta la "Grande Rogazione", manifestazione che si svolge nei prati e nei boschi che circondano la Città di Asiago e che si ripete dal 1640 come rito propiziatorio per il raccolto.

La processione percorre circa 30 km seguendo un itinerario fissato dalla tradizione, attraversando campi appartenenti ai contadini che per l'occasione aprono i recinti di filo spinato come augurio che il passaggio del corteo e le benedizioni impartite dal sacerdote portino un raccolto abbondante.

Il corteo, preceduto da una bandiera crociata e da un sacerdote, parte all'alba dal Duomo. La prima sosta si farà nella località Lazzaretto, luogo dove si portavano gli ammalati di peste durante l'epidemia del 1631. In questo luogo, adiacente l'oratorio di San Sisto costruito come ringraziamento per la fine della peste, c'è l'altare di Pietra dove si celebra la Santa Messa.

Al termine della cerimonia religiosa la gente si sparpaglia nella vallata per un breve picnic e subito dopo si svolge il già tradizionale scambio dell'uovo della Rogazione come segno di affetto.

Una tradizione antichissima e per la quale tutte le donne, senza limite di età, nei giorni precedenti hanno raccolto erbe e fiori per colorare le uova da donare.

La processione riparte in cammino fino a Campoverve, dove la

sosta sarà un po' più lunga. Riprese le forze si prosegue verso il monte "Bl" affrontando una ripida salita, e poi si riprende la via per tornare al Duomo, le cui campane ci salutano al nostro arrivo. Il corteo procede con preghiere e canti in cimbrio, nei quali si alternano i cori maschili e femminili: si crea una atmosfera molto toccante.

C'erano più di un migliaio di persone, alcune venivano da lontano, altre erano del luogo: è l'occasione per incontrare vecchi amici che da tempo non si vedono ma anche, come è capitato a me, per scoprire un parente lontano.

Mia cugina Flavia, che tiene a mente tutto l'albero genealogico familiare, distingue tra la folla una signora e mi dice "...tu conosci Ester, figlia della sorella della tua nonna...?....eccola lì..." Subito ci siamo presentate e nella memoria di Ester sono tornati vivi i ricordi dell'infanzia e si è ricordata subito del suo cugino Sergio...mio padre.

L'invito a casa sua è scattato in forma immediata...chi sa quante storie di famiglia potrà raccontarmi...!!!

Di questa giornata ci restano molte immagini nella memoria. I volti delle persone, il sole della giornata, i sorrisi e la commozione per un ritrovo inaspettato. Una esperienza unica. Una tradizione consolidata ma in grande espansione, come dimostrato dalla grande partecipazione popolare.

CLAUDIA STELLA

9^a FESTA ITINERANTE DELL'EMIGRANTE

TEZZE SUL BRENTA, 29 Luglio 2007



PROGRAMMA

- Ore 10,00** Accoglimento dei partecipanti presso il Centro Anziani (Via Don A. Belluzzo - vicino Chiesa).
- Ore 10,20** Ammassamento dei partecipanti.
- Ore 10,30** Formazione corteo e sfilata con banda, gonfaloni dei Comuni, Sindaci con fascia tricolore, autorità e rappresentanze di Associazioni, Enti ed Emigranti, deposizione fiori al Monumento dei Caduti.
- Ore 11,00** Santa Messa concelebrata da Padre Sergio Olivo Geremia, Superiore Generale degli Scalabrini di Bassano, da Padre Angelo Cerantola da 50 anni sacerdote missionario in Brasile e da Don Domenico Zordan, Parroco di Tezze sul Brenta.
- Ore 12,15** Controllo buoni pasto, ingresso nel capannone e accomodamento ai tavoli. Saluto delle autorità.
- Ore 12,45** Pranzo.
Al termine del pranzo consegna al tavolo, da parte dell'Ente, delle stampe agli Emigranti.
- Ore 14,30** Intrattenimento musicale con il duo vocale "MATRIX".
- Ore 17,00** Chiusura della manifestazione.

Ai lettori

Il periodico "Vicentini nel Mondo" ha avuto in questi ultimi anni un incremento di diffusione che ci conforta sulla validità del servizio che l'Ente offre agli emigrati vicentini.

Di riflesso, c'è stato un progressivo aumento nelle spese di spedizione e di redazione.

Per assicurare l'invio a tutti coloro che rientrano nel nostro schedario e ad altre richieste che continuamente pervengono alla Segreteria, chiediamo di poter avere un aiuto da parte dei lettori attraverso un contributo non obbligatorio, che, per l'anno 2007, si quantifica in almeno € 15,00.

Il Vostro sostegno ci consentirà di migliorare ulteriormente la qualità del nostro periodico e permetterà ad altri nostri amici emigrati di avere un contatto ideale con la terra di origine.

Grazie.

NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

si prega di inviare tale contributo all'attenzione dell'ENTE VICENTINI NEL MONDO - Corso Fogazzaro 18 - 36100 VICENZA - Italy

tramite:

- vaglia postale nazionale
- bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie
- UNICREDIT BANCA Spa

Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

Conto corrente di corrispondenza ORDINARIO CLIENTELA N. 000040077089 EUR BIC agenzia UNCRIT2BM57

dall'estero:

IBAN PAESE IT CHECK DIGIT 98 CIN X ABI 02008 CAB 11820 C/C 000040077089

dall'Italia:

BBAN CIN X ABI 02008 CAB 11820 C/C 000040077089

VICENTINI NEL MONDO

DIRETTORE RESPONSABILE
FRANCO PEPE

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy)

Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967

Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **UTVI tipolito** - Borgo Casale, 60 - Vicenza